

**Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-001599/2019  
alla Commissione**

Articolo 130 del regolamento

**Eleonora Evi (EFDD) e Tiziana Beghin (EFDD)**

Oggetto: Trasformazione dell'inceneritore di Sesto San Giovanni

L'attività attualmente effettuata nell'inceneritore<sup>1</sup> di Sesto San Giovanni consiste nello smaltimento e nel recupero energetico dei rifiuti solidi urbani e assimilabili agli urbani e, in quota residuale, dei rifiuti speciali non pericolosi.

L'impianto, che opera sulla base di un'autorizzazione integrata ambientale (AIA) regionale del 2007 riesaminata nel 2016, è inserito nel Piano regionale per la gestione dei rifiuti della Lombardia.

Il progetto annunciato per la sua riconversione<sup>2</sup>, la cui approvazione da parte degli enti interessati è prevista entro la fine del 2019, costerà 47 milioni di euro e comporterà la trasformazione del forno esistente per consentire la bruciatura di fanghi di depurazione e la creazione di una linea di trattamento dei rifiuti umidi per produrre biogas.

Secondo quanto riferito dal servizio di ricerca del Parlamento europeo, le migliori tecniche disponibili (BAT) per gli inceneritori risalgono al 2006 e la loro revisione sarebbe attualmente in corso.

- 1) Allo stato attuale dello sviluppo tecnologico, qual è per la Commissione la tecnica che consente di smaltire i fanghi nel modo più sicuro per l'ambiente e la salute umana?
- 2) Considerata la transizione verso l'economia circolare promossa dall'UE, la bruciatura dei fanghi, se considerata ammissibile, non dovrebbe essere subordinata al prioritario recupero agronomico?
- 3) La trasformazione del forno esistente renderà necessario il rilascio di una nuova AIA?

---

<sup>1</sup> A seguito dell'acquisto da parte di CAP Holding della maggior parte delle quote di CORE Spa (società costituita dai Comuni di Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Pioltello, Segrate e Cormano), l'inceneritore di Sesto San Giovanni sarà interessato da un intervento di "riconversione".

<sup>2</sup> Il progetto comporterebbe una trasformazione dell'inceneritore esistente e del depuratore ad esso attiguo in una "biopiattaforma" dedicata all'economia circolare, che porterebbe a una riduzione del 76 % delle emissioni di inquinanti atmosferici e all'annullamento delle emissioni climalteranti. Alcuni cittadini e associazioni che hanno partecipato agli incontri pubblici sinora promossi dai proponenti lamentano tuttavia l'assenza di informazioni sulle alternative progettuali considerate, inclusa l'eventuale dismissione dell'inceneritore. A loro avviso il progetto in questione è presentato come unica opzione possibile.